

Dalla serie 5 dell'Archivio Granello (MST)

[Serie 5.24 Poesie di Luigi Granello e lettere alla fidanzata Giuseppina Guella 1920-1921]

Natale 1920

Se tu dal ver bisogno sarai spinto
Allor qualunque ostacol sarà vinto

Degli eterni il decreto, se ben leggo,
che sarai compiaciuto, io lo preveggo.

Non fallo a dirti sì né a dirti no:
or che sarà, [veda veda] chi può

Perché ottenerlo possa, fu deciso
Che dei piacer pel capo e non pel viso

Sarò felice?

Fior d'ogni fiore
Oggi rinasce chi venne a patire
Invidiando all'uomo il suo dolore.

Fior d'ogni fiore
Ferve la vita e schiuma come il mare,
che non ha pace; e chi non muor rimuore.

Fior d'ogni fiore
Rifioriranno aurore e primavera.
Ma il tempo inclina e lo sgomento è in cuore.

Natale 1920

Devotamente con i più buoni auguri di Capodanno
Luigi Granello

14.1.1921

Gentile signorina,
Devo ottenere una telefonata da Trento, ad ora non ben precisata. Non posso quindi essere della gentile brigata. Ma abbia per iscusato e procuri di divertirsi anche per me.
Se non mi capiterà qualche contrattempo, mi troverò verso le 18.30 a darle la buona sera.
Mi ricordi alla sua sorella ed alla signora P.
Auguri

Luigi Granello

Merano, 17 gennaio 1921

Gentilissima, la ringrazio di tutto cuore. Passeggerò sul viale del Meranerhof, lungo la Passer, nel tratto che corre fra il ponte della Posta e l'ingresso dell'albergo, dalle 20.30 in poi.

Ella venga con suo comodo, quando le converrà meglio. Mi troverò colà anche fra le 6.45 e le 7.00, per il caso ch'ella preferisse prima di cena.

Se non la vedrò a quest'ora vorrà dire che è possibile e preferibile per le 8.30 o più tardi. Per il caso che né l'una né l'altra delle ore indicate le andasse a genio, o non le piacesse il luogo scelto, mi faccia avvertire, fissando liberamente, come meglio le piacerà. Rimango in ufficio fin dopo le 18.00.

Con auguri

Luigi Granello

Merano, 19 gennaio 1921

Fior d'amaranto,
sapor di sogno o dolce incantamento?
Stamane mi destai con gli occhi in pianto

Fior d'ogni fiore e tu rivieni a me tutte le sere
Ed io tanto ti cerco a tutte l'ore

Fior d'ogni fiore
Anima sorgi e valla ad incontrare
E recale il saluto tricolore

Luigi

Merano, 25 gennaio '21

Mia cara Giuse,

vorrei che il mio salutino ed il mio augurio ti giungessero per i primi fra quanti ti arriveranno per la tua festa.

Se non fossi impedito tutta la mattina, sino a mezzogiorno, sarei venuto io stesso a farti la [...] Ma non m'è proprio possibile. Affido queste righe alla tua buona sorella, che te le consegnerà, io spero, nel darti il buon giorno.

Forse non è male ch'io sia costretto dalle circostanze a mettere in iscritto qualche cosa dei pensieri affettuosi che mi si affollano nella mente e mi si addensano nel cuore, al dolce richiamo del tuo nome, mia cara Giuse.

Finora ho cercato di farmi comprendere alla meglio con qualche breve frase estemporanea, col mio sciatto balbettio di amante timido, taciturno, "contemplativo". Temo di non essere riuscito a farmi comprendere veramente. Temo che la mia timidezza sentimentale da una parte e dall'altra un mio falso orgoglio non t'abbiano tratto in errore: tu mi giudichi; vedo l'assenza di una passione eroica e ne rimango sconsolato. In queste circostanze non richiede molta fatica la distrazione dell'uomo vecchio; ma la creazione dell'uomo nuovo rischia di diventare un'impresa difficilissima.

Devi essere tu, mia cara, la mia palingenesi. Devi compierlo tu il miracolo della mia rinascita. Mi hai tratto fuori dalla selva degli ignavi e degli scettici; fa che ti riesca di guidarmi in cima al diletto colle.

Sii tu la mia Beatrice.

Mi sono messo a scrivere col proposito di farti gli auguri per il tuo compleanno, ed invece non so che formulare degli auguri a me stesso e scrivere cose che non saranno per te motivo di molta gioia. Compatiscimi.

Ma mi pare che implorando la grazia di rendermi degno di te, io non possa augurare nulla di meglio non penso a me stesso, ma anche a te, mia Giuse. Sii felice. Amami. Vorrei dirti anch'io di amarti.

Ma non oso. Posso però dirti, senza venir meno alla verità, che ti voglio amare con tutta l'anima mia. Usque dum vivam et ultra.
Con te e per te.

Tuo Luigi

O mi hai giudicato forse più buono di quello che sono praticamente, più intelligente di quanto sono in realtà, dotato d'una ricchezza morale e spirituale ch'io non possiedo.
Oggi è la tua festa e se io compio un atto di sincerità, spero che non me ne vorrai male, e se ti domando una grande grazia, ho fiducia che me la concederai.
Tu mi hai giudicato probabilmente diverso da quello che sono: la tua bontà naturale e la tua amorosa indulgenza ti hanno tratto in errore. Ti prego di disingannarti. Questo anzi tutto. Non infliggermi l'umiliazione di avere il tuo amore, se prima io non me lo sia meritato giorno per giorno. Non elargirmi i tuoi sorrisi, le tue carezze, il balsamo dei tuoi baci, se non in premio di atti di virtù, che fino ad oggi non ho saputo compiere e che devo compiere per elevarmi sino a te ed essere degno artefice della tua felicità. Fammi sentire lo sforzo verso di te, la bellezza della conquista della bellezza eterna ed assoluta. La mia vita non è stata che una serie di frammenti: una bizzarra morale senza una grande idea animatrice e senza continuità. Quando riguardo indietro, - o più veramente, quando sento dentro me stesso la povertà del mio essere, come faccio adesso [...]

Bolzano, 24 marzo.

Cara Giuse,

la tua partenza ha fatto il vuoto.

T'ho risentita vicina nelle cose che ti ricordano. Ho ripercorso gironzolando o vagando con gli occhi le vie e le passeggiate che abbiamo fatto insieme. C'era tanto sole ieri e la primavera si scioglie dagli impacci invernali con una bella mattinata sfolgorante. Ma tu non c'eri. Quando torneremo a Merano ritroveremo tutta la campagna in fiore.

Alle quattro del pomeriggio partii con Perini. Lasciai detto a casa che sarei tornato per le feste e, forse, dopo le festività. Non ho voluto metterli a parte del mio programma. Passai la sera in famiglia dei miei cugini, che hanno gradito i tuoi saluti; s'è parlato di te. Sappi che la piccola Paola nominò la "zia" Giuse in presenza di mio fratello e cognata. T'alleni.

Dopo cena rividi Perini e gli amici di Bologna. Rincasai dopo la mezzanotte. Oggi mi levai prestino perché volli risalutare Perini che proseguì per Trieste col treno delle 8 e mezza. Rimase contento dell'accoglienza: a Bolzano ebbe un buon pubblico e piacque.

Questa sera o domattina scenderò a Trento. Sono in dubbio se ritornare a Merano a prendere gli anelli di tua sorella, che purtroppo mi sono dimenticati. Me ne sovvenne andando alla stazione, quand'era già troppo tardi. Ne sono spiacentissimo.

T'ho fatto brevemente la cronaca [...] della mia giornata. Se tu oggi fossi qui mi sembrerebbe d'essere un signore. Vorrei almeno sapere come stai e se hai fatto buon viaggio. Ma mi è impossibile avere tue notizie e mi devo rassegnare.

Ti raccomando d'essere allegra e di ripararti sul serio. Procura di riposarti quanto puoi. Fammi il favore di ricordarmi alla tua famiglia. Fa le mie [...] senza ch'io devo specificare.

Con tutto il cuore

Luigi

Merano, 16 luglio 1921

Carissima. Vorrei che questa mia ti giungesse domani. Si compiono sei mesi, mezzo anno, dal giorno del nostro patto d'amore. Rivivo quegli istanti di felicità. Rifaccio col pensiero il cammino percorso insieme, la nostra comunione di spirito, le ore trascorse festosamente con te, e mi pare che

non ci possiamo rimproverare nulla l'uno all'altro. Sento d'amarti, riamato, intensamente e sinceramente. Ti sarai persuasa che la vita nostra non ti promette né l'agiatazza né le grandi fortune, ma che in compenso nulla ti mancherà di ciò che può dare un affetto forte e sincero.

Tu sai pure che mi hai ridato la serenità, la fiducia in me stesso, l'ottimismo della vita, e che io ti dovrei voler bene anche solo per questo beneficio immenso.

Domani ti sarò accanto con maggiore assiduità del solito, e spero che tu avrai per me qualcuna delle tue buone carezze.

Ho avuto la tua lunga lettera e te ne sono riconoscente. Mi rallegra quanto mi dici, che lo scrivermi non ti fa soggezione. Anch'io, come vedi, lascio che la penna ubbidisca al sentimento.

Ieri ed oggi fu qui Credaro. Gli consegnai il promemoria per la mia faccenda. Domani andrà a Roma e se ne occuperà subito. Mi ha dato l'impressione che si prenderà a cuore la cosa sul serio.

Il Provveditore mi scrive oggi che raccomanderà di nuovo la cosa a S.E. È simpatico e m'è affezionato, a quanto pare. Come ti scrissi già, sono ottimista.

Nel promemoria ho chiesto il trattamento di missione per il 1920 -21, e l'equiparazione a direttore di scuola media superiore per l'avvenire.

Ieri fui a Vipiteno, ospite dello stato, che inaugurò questa linea. Fu una giornata piacevole. Ebbi la buona compagnia del sig. Wittler e della sua signora e dei suoi bambini. Tornai la sera dopo le 8, e Credaro con la sua signora attesero il mio ritorno perché mi vollero a cena con loro. C'erano inoltre il Commissario Lambertenghi, Sandri, Salvetti, mio fratello.

Rimarrò qui ancora qualche giorno; forse sino a martedì. Poi non so dove andrò a passare 15 giorni. Non ho avuto ancora il tempo di pensarci. Ma te ne scriverò. Tu indirizza le tue a Merano fino a mercoledì.

Tante cose in famiglia. Un bacio

Luigi

Il francobollo dev'essersi staccato. Affrancai io stesso [...] esattamente. Questa volta [...] la posta non c'entra.

Merano, 21.VII.

Mia carissima Giuse,

sono ancora qui e con notizie scarsissime; tu a tua volta sei quasi senza le mie.

Un disagio comprensibile e ci vuole pazienza. Ebbi i tuoi cari saluti da Sondrio e Stresa e prima ancora le tue dolcissime lettere, scritte prima della tua partenza da costì.

Spero avrai ricevuto frattanto le mie, che ti avranno ritrovato al tuo ritorno a casa.

Da parecchi giorni non scrivo, data la tua assenza da Bezzacca. Come vedi, sono ancora a Merano.

Non riesco a staccarmi dall'ufficio, ad uscire da questa snervante monotonia.

Ogni giorno capita qualche impiccio nuovo: la catena s'allunga, anello per anello. Ma spero di venirne a capo presto.

Intanto sono qui solo. Mio fratello con la sua famiglia è partito martedì: è in giro per Resia, lo Stelvio, Bormio ecc. (Tra parentesi non si è mai parlato di te, mia cognata riserva il più rigoroso silenzio). Ieri ho mangiato in casa, benissimo con poca spesa: colazione fresca con molta frutta. Lo trovo più igienico e più conveniente. Dunque anche massaio!

Adesso ti spiegherò perché sono ancora qui.

Ho dovuto occuparmi delle bambine che vanno al mare: 6 e forse, come spero, 7 -8. La Cestari è sulla nuova [...] di partire per Davos, dove sarà accolta gratuitamente in una pensione [...]

Poi c'è stata la questione dell'edificio scolastico. Una buona notizia: il governo s'è deciso di acquistare è confortante. Fra pochi giorni si dovrebbe stringere il contratto. Capirai che devo sorvegliare la faccenda, e procedere e provvedere anche al nostro interesse immediato. Speriamo che frattanto Credaro riesca a Roma a risolvere la mia vertenza. Se tutto va come si spera, fra pochi giorni ti potrò dare una buona notizia e si potrà cominciare a discorrere anche [...] praticamente.

Sei contenta? Io sospiro proprio questo momento.
L'ufficio non va meglio. Io tanto del pari. Sto ultimando la relazione sull'asilo.
Poi mi è capitata la relazione sulle scuole italiane dell'Alto Adige per il convegno nazionale della Dante Alighieri a Trento. Non ho ancora accettato, ma dirò di sì.
Dammi presto tue notizie [...]
Manda pure a Merano. Questa settimana oramai mi fermerò qui.
Ricordami in famiglia. Di tutto cuore

Luigi

Merano, 22.VII.1921

Carissima. Faccio seguito alla mia d'ierdi.

Attendo tue notizie qui. Scrivi subito, ti prego.

Novità pochissime. Sono stato a veder l'azalea che s'è rinvigorita ed ha fatto una simpatica cera di campagna.

Qualcosa di mio avrai visto nella "Libertà"; anche l'articolo sulla scuola reale, a firma di mio fratello, che la redazione idiota ha scritto così melensamente [...] In [...] di suo nome e scrivendolo nel giornale.

Sarà l'ira di Dio da parte tedesca! Per fortuna mio fratello è fuori e non s'inquieterà, saprà al suo ritorno.

Braunstetter [...] D'entrare nell'appartamento occupato dall [...]; ma io non mi muovo, finché non fossi ben certo.

Però sarà cosa che sapremo in modo preciso e definitivo in pochissimi giorni. Perciò mi trattengo qui.

Il maggiore Cr. mi scrive sollecitandomi il viaggetto in Austria. Deciderò fra pochi giorni.

Intanto mandami tue notizie a Merano. Ti scriverò io quando vorrai indirizzare altrove.

[...] Mi scrive immaginando prossimo il nostro spozalizio. Auguri. Ma conviene prima, come vedi, mettere a posto alcune cose fondamentali.

Oggi è stato qui don Reno: vorrebbe far il maestro, e rendere possibile la venuta d'un nuovo catechista. Così ci sarebbero a Merano due preti italiani.

La cosa non è inopportuna, razionalmente parlando. Ciao

Tuo Luigi

Merano, 2 VIII. '21

Carissima. Ho ricevuto il tuo telegramma.

Non sono andato a Vezzano per il funerale, perché la notizia della fine mi giunse troppo tardi.

Ci andrò nei prossimi giorni. Oramai non manca molto allo spozalizio di tua sorella e quel giorno sarò presente senza fallo.

Sospiro il momento di rivederti e stare un po' con te.

Questo mese è stato lungo e pesante, non solo per la tua lontananza, ma anche per la monotonia e la noia dell'ambiente. Il peggio è che l'attesa è stata inutile, perché non ho potuto portare a termine nulla di ciò che mi sta a cuore.

Credaro è ancora a Roma ed in sua assenza nessuno vuol decidere nulla.

Domani andrò a Costalovara; mio cugino che m'attende da un pezzo, mi ha telefonato ieri avvertendomi che lassù c'è parecchia corrispondenza per me.

Sono, certo, le tue amabilissime lettere, le tue care notizie, la cui mancanza mi dà un senso d'indefinibile sofferenza.

Poi riscenderò a Merano, per [...] con Credaro.

In settimana andrò a Cortina d'Ampezzo, profittando d'un biglietto gratuito.

Scrivimi sempre, se credi, a Cortina presso il signor Amedeo Girardi. Ma non più d'una volta, perché venerdì o sabato sarò di ritorno.

Se leggerai l'organetto fascista e le isteriche rivelazioni sulla casa da giuoco troverai anche il mio nome. Io non l'ho letto ancora; ma mi è stato detto il punto che mi riguarda. Non v'è nulla d'offensivo; ma mi secca d'essere confuso con codesta gente. Il servizio me lo ha fatto Laricco che s'è voluto vendicare, credo, della mia fredda opposizione alle sue farabuttagini, tanto che ultimamente fui costretto a levargli il saluto. Ma io sono tranquillo, non dico con me stesso, perché tu sai come io mi sono comportato in questa faccenda, ma come rispetto ai pettegoli, il cui numero è cresciuto anche a Merano.

Ti prego di ricordarmi a tutti i tuoi familiari. A te un mondo di belle cose e tutto il mio affetto.

Tuo Luigi.

Costalovara, 12.VIII.1921

Anima mia. Questa mattina ho lasciato Merano. Ho fatto una scappata quassù.

Ho ripercorso la via che ho fatto con te, or è un mese, e c'era tanto sole – ricordi – che ci fasciava e c'inondava l'anima, anche se l'incubo del distacco c'infondeva un po' di malinconia. Ma oggi non splende il sole. Una grigia nuvolaglia si stende sopra la bellezza di questo romitaggio. Sono molto triste e ti dirò poi perché.

Ho trovato quassù le tue dolcissime lettere ed il tuo regalo. Leggerò il libro che con la tua inimitabile gentilezza mi hai mandato.

Intanto ho letto i tuoi scritti più e più volte e – perché non dirtelo? – ho pianto e non so trattenere le lagrime mentre ti scrivo e la piena dei ricordi mi dà la cara illusione di conversare con te. Ti ringrazio della tua bontà, della devozione con la quale mi pensi e mi segui nella mia lontananza, nell'incertezza dei miei soggiorni. Se tu fossi stata accanto a me questo mese così opprimente e fastidioso, avrei sofferto meno e non avrei assaporato il triste veleno della noia.

Mia cara Giuse, ho riflettuto ieri ed anche oggi durante tutto il viaggio, se dovevo darti l'afflizione di scriverti senza sottintesi o se dovevo invece rimettere la notizia a più tardi, non dirti ora ciò che m'attrista. Ma ricordo il nostro patto, ch'è quello di non celare mai l'uno all'altro nulla della nostra vita, di farci l'uno all'altro il dono perenne dell'intimità spirituale. Ed ho anche pensato che ti farei torto a credere che le mie ambasce ti abbiano a mortificare. Tu sei forte e saggia e le sventure non t'hanno fiaccata. Tu sai che ti voglio bene anche per questo.

Ora ti dirò ciò che mi conturba. Il mio destino materiale è incerto. Roma coi suoi [...] maggiori e minori ha fatto già la nomina del mio successore a Merano. L'ignobile tiro è stato combinato clandestinamente, come sempre quando la cattiva coscienza è consigliera. Credaro mi diede la notizia ieri l'altro, quando fu a Merano. C'era pure il Provveditore che dettagliò la cosa. Ho ritratto la presunzione che Credaro abbia fatto il possibile per conservarmi il mio posto e che abbia impegnato molto della sua influenza per farmi spuntare. Ma arrivò tardi, troppo tardi: lessi l'ultima lettera che gli scrisse l'attuale ministro: dolentissimo d'aver trovate le cose fatte dal suo predecessore, Croce, e [...] da impegni verso chi sembra chiamato a sostituirmi. Concluse dicendo che mi si darà un'onorificenza. Un'ironia!

Lessicalmente parlando dovrei tornare a Trieste. Ma quel municipio, con una decisione posteriore alla decisione di Roma, considera la mia assenza come una decisione volontaria. Di conseguenza, andando a filo di logica burocratica, io dovrei andarmene a spasso. Ma poiché l'assurdo non può avvenire, perciò spero ancora in un accomodamento, tanto più che Credaro mi sembra disposto ad insistere per la mia permanenza a Merano. Tutto ciò è avvilente. Ne sono addoloratissimo. E un ritardo al compimento rapido dei nostri desideri. Tu sai con quanto cuore e con quanto ardore sospiravo il termine di questa attesa crucciante. Me ne duole anche per tutto quel po' di bene che mi ripromettevo di fare a Merano, il luogo nazionalmente esposto, lavorando ad un'opera che consideravo in gran parte come una mia creazione. Lascio a te immaginare i pensieri che mi traversano la mente. L'unica cosa che non intendo darmi per vinto. Non ho ancora deliberato [...]

stesso il mio programma d'azione. Non ne ho avuto né la voglia né la lucentezza di pensiero. Ma agirò con prudenza, perché sarà necessario, con libertà di parola, quando si dovesse rendere inevitabile.

Intanto ti scongiuro d'essere tranquilla, confido in te, nel tuo amore, ch'è l'unico bene che io possiedo sulla terra. Questa sera o domani riscriverò.

Ti bacio con tutta l'anima.

Luigi

Costalovara, 13. VIII. 21

Mia cara, riprendo lo scritto di ieri.

Mi sono riposato bene questa notte, in questa aria fresca e profumata. Mi sento abbastanza calmo e le idee si riordinano e si torniscono.

Ieri devo avere scritto molto confusamente, sfogandomi e forse t'ho fatto pena. Spero mi vorrai compatire e che non ti sarai turbata più del necessario.

Ti ringrazio delle tue lettere amabilissime. Ne ho ritrovate tre quassù assieme col tuo regalo, che ho sfogliato questa notte. Ho ritrovato qualche accento e qualche eco dei miei pensieri più riposti: sono anch'io, come tu sai benissimo, un randagio della vita e sento l'acuta sofferenza d'essere respinto dalla riva d'approdo proprio ora che mi pareva d'essermi meritato un po' di pace da spartire con te, mia cara Giuse.

Penso anch'io che ci dobbiamo rivedere: il tuo desiderio coincide col mio; ti assicuro che se avessi badato al cuore, sarei venuto molto prima, molto prima. Ma comprenderai d'altra parte il mio proposito di restarmene assente finché non t'avessi potuto portare una notizia sicura circa il nostro avvenire. La mia situazione incerta mentre in casa tua fervono i preparativi di un altro sposalizio, mi riesce ancora più penosa questo momento.

Vuoi che ci rivediamo? Non hai che da scrivermelo. Mandami tue notizie a Trento all'indirizzo di via Barbacovi. Scenderò a Trento nei prossimi giorni. Altro di preciso non so. Qui resterò oggi e domani. Mi sono fatto prolungare il biglietto per Cortina; non riesco a formulare un programma. Ho paura della solitudine ed evito la compagnia. Mi sento come paralizzato. Spero che questo stato di nevrosi passerà presto.

Andrò a Trento a riparlare col Provveditore e con Credaro.

Il Provveditore mi consiglia il viaggio di Roma e di Trieste. Ma non ho né i mezzi né la voglia.

Credo che se Trieste si ostinerà nel suo punto di vista e non mi vorrà riprendere, sarà tanto di guadagnato. Andando colà mi troverei a disagio, ma soprattutto vedrei ritardato di qualche tempo il matrimonio essendovi colà l'impossibilità di trovare un appartamento qualsiasi. Sono convinto che a Trieste non ci troveremmo bene né tu né io. Tornerò ad insistere per Merano; quando vedrò che non c'è modo di spuntarla, farò lo scandalo. Magra soddisfazione, ma necessaria. Ma t'assicuro che lotterò con tutta energia. Se fino ad oggi ho ecceduto nel mostrarmi conciliante, d'ora in poi mi impunterò nella difesa pura e semplice dei diritti miei di funzionario e di cittadino.

Ho scritto ieri a Dorfani, oggi a Borgese. Scriverò a Bezzi, parlerò con De Gasperi e con Zippel.

Dunque scrivimi a Trento quando vuoi ci rivediamo. Se devo venire a Bezzecca o bastano poche ore a Riva; lascio giudicare e decidere a te.

A Costalovara ho trovato buona accoglienza ed il ricordo di te. I parenti stanno bene; Mary è a letto per il suo periodico disturbo.

La faccenda della bisca non ha fatto molto scalpore. Credaro scriveva che non si risponda e si lasci correre.

Con Favino, vero mascalzone, ho rotto ogni rapporto da parecchie settimane; credo abbia capito la lezione.

Ricordami a tutta la famiglia. Fa i rallegramenti ad Italina. Vi sono stati recapitati i vaglia indirizzati a Merano per l'agosto? L'altro giorno vidi il signor Clauser; sta bene, il bambino è una bellezza.

Ti bacio con tutto il cuore e ti prego d'essere tranquilla e serena.

Tuo Luigi

Costalovara, 14. VIII. 1921

Giuse mia, un po' alla volta la calma prende il sopravvento Domani o martedì, com'è più probabile, scenderò a Trento, dove spero di trovare le tue nuove. Ne ho vivissimo bisogno. Dimmi come stai, anche dopo la brutta sorpresa che t'ho annunziata. Ho fatto male a scrivertelo? Dovrai compatirmi: ho pensato che fosse meglio togliere subito ogni sottinteso fra noi.

Mia cara Giuse, quando riceverai questa mia, si compirà il sesto mese dall'inizio della nostra vita nuova. Se le cose fossero andate altrimenti, ti sarei venuta a cercare per contare insieme i giorni che ancora mancassero a chiudere il tedio della vigilia. Invece mi tocca pregarti d'avere pazienza; esserti croce prima ancora d'averti dato un po' di gioia. Ricordi i miei oscuri presentimenti? La vita, quando ci conoscemmo, ci pareva sorridere discretamente facile e buona. Io temevo che non dovesse essere sempre così. Che mi dovevo attendere delle dure prove prima di farti interamente mia. In un certo senso non mi dispiace d'esser messo ora alla prova: le asperità del cammino mi renderanno più cara e più mia la conquista della nostra vita. Se no, che merito avrei avuto? Penso: da quando io ti posso amare, che cosa ho fatto io per il nostro avvenire? Penso che ora, vedendoci alla [...] Con la realtà, mi comprenderai appieno e mi troverai poi più degno di te.

Vuoi che ci vediamo? Ne sarei molto contento. Vorrei anzi pregarti di concedermi un colloquio. Possibilmente a Riva o dove meglio ti conviene. Se mi risparmierei il fastidio, sarei per dire l'umiliazione di dovere esporre ai tuoi familiari il contrattempo della decisione [...] sabotiana, te ne sarò grato. Spero che mi comprenderai: non credo d'essere schiavo d'un falso orgoglio.

Mia cara Giuse, non ti so dire quanto io abbia sofferto in questi giorni. Ho sentito anche, a un certo punto, il peso del tuo amore. Se fossi stato uomo libero, in grado di fare un bel gesto, avrei mandato Credaro e Salata e gli altri a quel paese.

Ero irritato con me stesso. Poi ho compreso che il pensiero di te, cioè di noi due insieme, mi rendeva saggio. M'ha costato una certa fatica il trattenere la scelta. Ora sono contento che tu m'abbia vigilato in quel momento. Ma di tutto ciò, di quello che ho pensato in questi giorni, ti dirò a voce e tu mi dirai tutti i tuoi pensieri: mi sembra un'eternità che mi manca la luce del tuo sguardo e della tua parola.

Bambina mia, nonostante tutto, spero che il giorno del nostro amore, ch'è mercoledì, avrà la tua dolcezza ed i tuoi sorrisi. Rammento, come fosse ora, il 17 gennaio. Il mio cuore è tuo, è stato tutto tuo ed ogni istante, da quella sera che t'ho fatta la promessa di volerti bene. Questa certezza ti deve, spero, raddolcire l'amarezza di questi giorni.

Un bacio vivissimo

Tuo Luigi

Merano, 21. VIII. 1921

Mia cara, sono tornato quassù in fretta e furia, come già ti scrissi. Mio fratello mi riferì il lungo colloquio avuto con l'on. Salandra. Oggi o domani partirà da qui il promemoria, in base al quale egli agirà a Roma. Ieri ho trovato una lettera di Cremascoli. Mi dice ch'è deciso a spuntarla; m'invita a Cavareno, dove parlerò con un amico personale dell'on. Bonomi. Anche questi desidera intervenire nella faccenda. Il Commissario mi dice poi d'aver parlato con l'on. Peterlongo, ch'è indignato: vede nel mio siluramento una rappresaglia dell'on. Salata contro la scuola media, che il nefasto uomo non ha mai digerita. Credo che l'on. Peterlongo esageri: secondo me, chi ha combinato il pasticcio, sono stati alcuni piccoli [...] (Vidonich, Giorgini, ecc). Da quel Commissariato partirà una relazione nella quale si dimostrerà l'inopportunità pratica del mio richiamo. Come vedi, la macchia d'olio s'allarga. Ciò nonostante io sono scettico.

Ieri è arrivato a Trento il preannuncio telegrafico dell'arrivo del mio successore che sarà qui, a quanto si crede, dopo la metà di settembre.

Disgraziato! Troverà il vuoto ed il nulla: non casa, non aule, non banchi, non mezzi adatti, non insegnanti. Come s'aprirà la scuola? Sarà una cosa dolorosamente buffa.

Martedì sarò a Trento per una serata pro Asilo; avrò occasione di parlare al sen. Zippel, che certo interverrà. Mercoledì andrò a Cavareno, indi a Cortina, se ci riesco...

Da Trento si continua a tempestare il Ministero e Trieste per la regolarizzazione della mia posizione. Vedremo. Intanto sento risorgere in me l'ironista e la sconcia commedia comincia a divertirmi. T'assicuro che sono molto tranquillo. Passata la burrasca, e dopo averti riveduta, ho ripreso la mia calma imperturbabile.

Devo chiudere perché mi scappa la posta. Scrivi a Cortina: fermo posta.

Saluta tutti. A te tante soavissime cose

Dal tuo Luigi

Il prof. Bartolini mi scrisse di farti i suoi saluti.

Trento, 30. VIII. 1921

Carissima. È presto la mezzanotte e prima di coricarmi ti mando le notizie della giornata.

Ho ricevuto la mia corrispondenza indirizzata a Merano; fra l'altro anche le tue amabilissime lettere, che mi ha fatto sentire più viva la tua presenza spirituale.

Credi, cara Giuse, che anche i miei pensieri sono sempre con te e per te e che ti ho sempre dinnanzi agli occhi. Se non ci fossi stata tu in questi frangenti ad incuorarmi e sollevarmi dal tedio di questa noiosissima estate, avrei sofferto diversamente bensì, ma assai di più.

Intanto pare che la mia vertenza burocratica prenda una piega favorevole. Benché ci sia ragione di dubitare fino alla fine, e non convenga credere se non all'evidenza dei fatti, tuttavia non è inverosimile sperare in un rinsavimento degli arbitri di Roma. T'accludo il telegramma di Salata all'on. De Gasperi: sembra un buon preludio. Giovedì, nel colloquio che avrò col senatore, avrò occasione di conoscere esattamente il vero stato delle cose e le sue intenzioni a mio riguardo.

Se il triste episodio avrà servito a chiarire la mia funzione ed a provocare una sistemazione definitiva, quale desidero, non tutto il male sarà stato inutile, nemmeno questa volta.

Sembra inoltre – e ciò sia detto in via confidenzialissima – che si mette bene anche la proposta dello Stato. È una via d'uscita che mi tengo aperta per ogni eventualità.

Da Padova m'informano che il sen. Tamassia ha scritto in mio favore al min. Corbino e che egli si riserva di fare un'interpellanza in Senato, se si rendesse necessario prender posizione nettamente.

Arcari mi scrive, sempre con la consueta cordialità, domandandomi le tue nuove. Gli scriverò domani.

Ti prego di dire alla mamma che domani manderò le informazioni che desidera avere la Commissione. In ogni modo, Sandro ha fatto bene a concorrere.

Oggi fu qui mio cugino; mi dice che a Costalovara è arrivata una tua lettera, nella quale fai sperare in una tua visita. Ci rivedremo dunque lassù? Io ci andrò, a quanto posso prevedere, non più tardi di lunedì prossimo. Se tu verrai, sarai accolta bene, e sarà per me una gioia immensa.

Mia cara Giuse, s'approssima l'anniversario del tuo dolore incancellabile. Ricorderai anche me al tuo buon Papà. Gli dirai che non ho altro desiderio e non altro volere che di scemare un pochino il vuoto ch'Egli ha lasciato nel tuo cuore. Non so se riuscirò a farti felice, perché dovrei presumere troppo di me stesso. Ma gli dirai che ti sei incontrata con un uomo che in te ha ritrovato la religione dell'amore e che ti vuole amare e rispettare quanto meriti.

Ti prego d'essere serena e tranquilla. Permettimi di stringerti al cuore.

Tuo Luigi

Trieste, 30. IX. 1921

Carissima mia, da un paio di giorni sono senza tue notizie. Ti scrivo per dirti che sto bene e spero che questa mia possa partire, prima di un'eventuale sospensione dei servizi postali e ferroviari. Trieste attraversa uno dei suoi frequenti momenti di crisi operaia ed economica. In seguito alla chiusura dei cantieri per un conflitto fra costruttori pescecaneschi ed il Governo, gli operai hanno proclamato lo sciopero generale. Questa mattina – io non sono ancora uscito – devono essere avvenuti i soliti dolorosi tumulti. Ma io non me ne sono accorto. Abito in un rione tranquillissimo ed ho dormito a lungo, saporitamente, godendomi l'ultimo giorno di vacanza.

Ho avuto queste notizie retrospettive sul sig. Marinelli – si scrive così? – che ti mando a titolo di curiosità.

Napoletano, di madre inglese, nato a Malta, vissuto in Egitto, si trasferì a Trieste circa 10 anni orsono. Acquistò un poderetto nelle vicinanze della città, dove scendeva nel pomeriggio a dare delle lezioni. Con questo provento e quel po' di suo che prendeva, viveva discretamente bene. Venne d'Egitto in compagnia d'una sua amica, con la quale conviveva, piantando moglie e figli in Egitto. Bello della persona, buon parlatore, [...] elegante, sapeva affascinare le persone che avvicinava. Allo scoppio della guerra, benché tenente di complemento [...] R. esercito e benché munito di passaporto, rimase a Trieste, in circostanze che fecero nascere il sospetto in non pochi che fosse agli stipendi del nemico. A Katz. Non si fidanzò con una trentina, la figlia di certo Ugo Pedrotti. Dopo l'armistizio, seppe diventare segretario della missione americana di soccorso. Ora non si sa dove sia: crederei a Firenze. Questa le notizie, naturalmente non tutte certissime, che ho avuto sul suo conto, da persona in grado di conoscere i casi del mar.

Peccato che un elegante mascalzone di questo genere abbia fatto una vittima che meritava ben altra morte.

Ciao, amatissima. Scrivi presto e a lungo.

Ricordami a tutti

Tuo Luigi

Trieste, 10.X.1921

Mia cara Giuse.

Ti ho scritto ieri indirizzando a Bezzecca, supponendo che tu sia tornata a casa per la visita del Re. Ma dalla tua lettera che ho ricevuto oggi apprendo che forse sei rimasta costì e perciò ti scrivo subito perché tu non sia a lungo senza mie nuove. Godo che tu stai bene e che la campagna t'abbia fatto bene. Mi pare che il tuo spirito sia sollevato, e che la ginnastica campagnola ti sia un buon refrigerante. Anch'io vorrei poter tornare nella piena libertà dei campi: arrampicarmi, correre, vendemmiare, mescermi alla vita dei nostri contadini che sono gente sana e buona. Ma è un sogno che non s'avvererà mai. Non sarà più possibile la liberazione dalle mode della vita cittadina che ci vizia e ci corrode.

Ti faccio un po' di cronaca della giornata. Ho ricevuto oggi copia della risposta del min. Corbino al sen. Albertini; te la manderò non appena sarò sicuro del tuo indirizzo - Pranzo o Bezzecca? – perché tu veda come si cerca di giustificare il provvedimento, con delle affermazioni acrobatiche. Intanto sono contento d'aver provocato delle dichiarazioni del ministro sul mio caso e d'aver la possibilità di chiarire la vertenza, ribattendo le asserzioni del ministro. Praticamente non gioverà nulla. Ma non voglio passare per uno scemo.

Mi scrive pure Lambertenghi, e ti trascrivo l'ultimo capoverso della sua lettera; e lascio a te i commenti. Egli mi scrive: "Non Le so dire quanto mi addolori il trattamento che Le è stato usato a Roma e forse più qui, dove non ci fu sincerità. Tant'è, la mentalità nostra ritiene di aver fatto tutto quando a uno che si è prodigato per un'idea, offre in ricompensa uno straccio di croce cavalleresca!"

Queste le poche novità della giornata. La scuola ha preso, almeno per me, un'andatura quasi normale; così il ritmo della vita s'è regolarizzato ed accelerato. Le settimane passano. Fra poco avrò la grande gioia di riabbracciarti. Amami.

Con tutto l'affetto

Luigi

Trieste, 7. XI. 1921

Mia cara Giuse.

Ieri e oggi ebbi i tuoi cari scritti. Te ne ringrazio. Io non ho fatto alcun miracolo; se vuoi il miracolo l'hai fatto tu, od è almeno reciproco. Io sono lieto di sapere che le nostre anime e i nostri cuori vibrino all'unisono. Sono sicuro che questo sommo bene non ci verrà mai a mancare. Te lo dissi già, e lo sento ogni giorno di più, anche quando mi sei materialmente lontano.

Mi sono accorto che la [...] ha una qualche soggezione di me. Non riesco a togliermi di dosso un certo mio abito che sembra a volte gravità, a volte [...] e che non è né l'una né l'altra cosa. È il risultato d'una lunga solitudine affettiva, una certa frigidità esteriore. È diventata una seconda natura e temo che non riuscirò mai più a liberarmene.

Alla pioggia è succeduta la bora. Questa sera soffia impetuosa. E il mio cappotto è in viaggio. Mio fratello mi ha riscritto dandomi qualche notizia di Merano. La vita sociale di lassù non sembra più così familiarmente omogenea, come l'anno scorso a questa stagione. S'aggravano le differenziazioni politiche ed i contrasti personali. Noi ne siamo fuori, e non ce ne dobbiamo dolere. Mi scrive pure che fra poco, visto che da Roma non si risponde, comincerà la campagna contro il Salla. Meno male. Non [...] Persona liscia. Sarebbe un precedente pericoloso.

Ho scritto a Salati, Bezzi, De Gasperi interessandoli alla liquidazione dell'anno di Merano. Ora attendo. Nei prossimi giorni andrò in municipio ad esaminare l'incartamento della mia pratica.

Ieri fui a vedere d'un appartamento ammobiliato. Sarebbe fatto al caso nostro; ma mi si domandano 35.000 £!

Oggi sono stato a vedere d'un altro. Devo ripassare perché non c'era nessuno in casa.

Ho pensato che potresti provvedere tu all'acquisto della biancheria, coperte ecc.

Andando a Trento, avresti agio di farlo. Fatti assistere da mia cugina Maria, ed anche da tua madre. Penso poi da mia sorella per i lavori di cui mi parlasti.

Se sei d'accordo, ti manderei un po' di denaro (1.500 £). Prendi ciò ch'è necessario, nulla del superfluo, perché conviene fare economia. Però non dimenticare che chi più spende, meno spende; quindi, quanto a qualità, non lesinare. Meglio poco e buono. Al di più si potrà provvedere poi man mano. Occorreranno, credo, lenzuola, tovaglie, asciugamani, tovagliuoli, due imbottite e qualche coperta. Per le tinte sai già come sono i mobili. Scrivimi subito in proposito. Se l'importo indicato fosse troppo esiguo, fammelo sapere. Io non me ne intendo. Mi rimetto a te. Credo che convenga affrontare l'indispensabile, potendo offrirsi l'occasione del quartiere quando meno si crede.

Ciao. Ti abbraccio di tutto cuore

Luigi

Trieste, 26. XI. 1921

Carissima. Ho ricevuto la lettera da Pranzo, come già ti scrissi, e poi quella mandatami dalla stazione di Trento e la cartolina collettiva da Merano. Grazie di tutto. Se, come spero, ti è arrivato il mio espresso indirizzato a Trento, via Barbacovi, ti sarai resa conto dell'impossibilità di farti trovare qualcosa di mio a Bolzano. Ti ho seguita nelle tue scorribande e voglio credere che la distrazione t'abbia fatto bene. Avrai pure riveduto con piacere le tue colleghe, la città ed i luoghi che ci sono particolarmente cari, perché sono per noi pieni di dolci ricordi.

Scrivimi presto e a lungo. Questa volta tocca proprio a te la parte maggiore della cronaca. Dimmi soprattutto come stai.

Di me pensa il maggior bene possibile. Mangio, non bevo, digerisco perfettamente e dormo ancora molto. Ne ho bisogno per controbilanciare il logorio del lavoro scolastico. Il riposo è il più efficace controveleno.

Ora fa freddo, ma la bora è cessata. Ieri sera ho mangiato fuori di casa in compagnia di amici. Mi sono voluto levare la voglia degli uccelletti con la polenta. Era una sera molto rigida, come ho sentito poche volte qui a Trieste.

Lo sciopero continua stentatamente. Purtroppo degenera in teppismo comunista e fascista e quindi non è escluso che il contrasto possa assumere una brutta piega.

Gli attentati terroristici con lancio di bombe a tradimento si sono ripetuti negli ultimi giorni. Tu non essere in pensiero. Io ne sono fuori e me ne tengo molto lontano.

Avrai letto nella "Libertà" le mie critiche, sotto falsa sigla sviatrice, all'ufficio scol. Di Roma.

Avrò fatto un buco nell'acqua? Probabile. Ma mi sono potuto sfogare.

Ora che il lavoro è a posto, scriverò a Roma e solleciterò la soluzione della mia faccenda per [...] dei deputati: scriverò oggi stesso.

Mi è stato offerto di tenere un corso di letteratura italiana ai maestri che si preparano agli "esami di gruppo". Il progetto sarebbe quello di organizzare una specie di scuola sup. di Magistero, una specie di Università libera. Io dovrei avere la cattedra di lettere italiane. Non ho detto ancora di sì, ma è probabile ch'io accetti, anche per assicurarmi un introito (2-3 mila lire all'anno) oltre lo stipendio. Del quartiere non so nulla. Lo sciopero ha causato un arresto. Non escono i giornali e le ricerche sono quasi impossibili senza la risorsa delle inserzioni. Ma speriamo bene.

Grazie del tuo affetto che, se non erro, mi pare crescente. Anche in me il desiderio va diventando sempre più pungente. Ti amo sopra tutti e sopra tutto.

Con tutto il cuore ch'è tuo

Luigi

Trieste, 4. XII. 1921

Mia cara e buona Giuse, ho ricevuto ieri la tua amabilissima e mi spiace che tu abbia atteso invano le mie notizie. Ho spedito a Tione, dove spero t'avrà raggiunta la mia lettera. Ora indirizzo a Bezzecca. Ti ho mandato il giornale che parla dei conti ai maestri, dei quali ti scrissi già.

Mi è impossibile mandarti l'articolo della "Libertà", perché non l'ho nemmeno io. Lo troverai forse al circolo di Bezzecca. Se lo conserverai, ne avrò piacere. Io scrivo e non conservo mai le mie cose. Per poco che valgano hanno tuttavia il valore di ricordi autobiografici, se posso dir così; d'ora in poi vorrò conservarli meglio.

Oggi il sarto m'ha mandato il vestito fatto fare per la cerimonia: un semplice vestito nero. Non desideravi così?

In settimana farò fare i materassi e i guanciali. Per questi mi occorre la misura delle federe, che ti prego di mandarmi subito.

Sono stato a vedere appartamenti, sino a perdere quasi la pazienza in questa ricerca affannosa ed antipatica, perché ti mette a contatto diretto dello strozzinaggio clandestino ed indegno che imperversa in questa città. Finora non sono stato fortunato. Tengo però qualche filo, non sicuro. Vedremo.

Ma come ultima ancora di salvezza, avremo due camere in casa del prof. Grandi; non c'è molta luce, mancano molte comodità, saremo costretti a prendere i pasti fuori al restaurant, ma è una soluzione provvisorissima che ci garantisce un tetto per le prime settimane.

Eccoti qual è la situazione.

T'ho già espresso il mio vivo desiderio di concludere entro quest'anno solare.

Penso che si potrebbe fissare la data del matrimonio. Ora tocca a te decidere.

Io, se al mio desiderio posso aggiungere una preghiera, vorrei che la tua decisione fosse conforme al mio proposito. L'ostacolo dell'appartamento potrà essere risolto anche dopo, quando sarai qui tu.

Forse, allora, sarà più facile, perché te ne potrai occupare più di quanto è possibile a me.

Attendo dunque una tua risposta.

Se condividi il mio avviso, fa fare le pubblicazioni, avvertendo il curato che la via Tiepolo è parrocchia di San Giacomo, e non di san Giusto, come gli ebbi a dire erroneamente a voce.

Abito proprio sul confine fra le due circoscrizioni ecclesiastiche.

Decidi e scrivimi subito, perché io possa avvertire mio fratello prima che si facciano le pubblicazioni nella chiesa di Merano.

Eccoci, dunque, mia cara Giuse, giunti al termine del periodo di prova. È quasi l'anno. Ricordi il Natale scorso? Per me fu la sera, anzi la notte della rivelazione.

Ora mi conosci e puoi decidere liberamente e serenamente. Ho la coscienza tranquilla, non solo perché ti ho amato e ti amo intensamente, ma anche perché ti ho amata lealmente, abbandonandomi in te senza nulla celarti di me stesso, senza falsi [...] E senza esaltazioni effimere. Dei due sentimenti fondamentali che mi sono stati sempre a guida, la stima e l'amore non saprei quale sia nato prima e quale sia il più forte.

Se tu dirai di sì, io sarò felicissimo. Se a te sembrerà di voler tardare ancora un poco, porterò pazienza ben volentieri. Io sono afflitto di non poterti offrire subito la casuccia completa, come sarebbe stato il mio desiderio più vivo, e com'è il tuo sogno. Perciò non sono del tutto lieto. Ma, d'altro canto, mi pare che molte buone ragioni consiglino di abbreviare il lungo indugio. Tu mi comprenderai.

Salutami i tuoi familiari.

A te i miei baci con tutto il mio amore.

Tuo Luigi

P.S. Il Granello della commissione regionale è il Granel di Maia Bassa.

Si tratta d'un grazioso errore di trascrizione telegrafica.

Oggi fui a trovare il dott. Grandi, dentista. Disse d'aver conosciuto molto bene il povero papà e d'essere stato più volte a casa tua a Bezzecca, avendo fatto il medico supplente a Tiarno, circa 20 anni fa. È un mio buon amico. Gli ho preannunziata la tua visita, come mia moglie e come sua paziente.

Scrivimi del passaporto. Per i visti penserò io qui a Trieste. Mandami il tuo passaporto, appena lo avrai.

Ciao. Vivissimi

Trieste, 15. XII. 1921

Amor mio, comprendo benissimo la tua pena. E me ne duole molto, ma spero che le mie t'abbiano già tranquillizzata. Or sai da che cosa è dipeso il mio breve silenzio: Dai tuoi spostamenti successivi e poi dalla leggera indisposizione che m'ha permesso a mala pena, all'ultimo momento di prepararmi alla bell'e meglio alla lezione inaugurale del corso di magistero.

Adesso sto veramente bene, anche il raffreddore se n'è andato. M'era riuscito quasi insopportabile e per una settimana m'ha molestato ed impedito nel mio lavoro. Adesso mi riprendo. Il lavoro aumenta. Oggi m'è capitata l'offerta del "Mondo". Non so se accetterò. Devo prima parlare col direttore del "Piccolo" e vedere se posso conciliare con quella redazione per semplificarci il servizio di cronaca. Altrimenti mi sarebbe impossibile. Ma se lo posso fare accetterò per procurarmi un altro provento pecuniario, mensilmente certo. Bisogna arrotondare lo stipendio, per sentir meno le ristrettezze dell'impiegato.

Oggi scriverò a mio fratello e a mio cugino. Pregherò questo di farmi il padrino. Se non lo potrà officierò mio fratello.

La faccenda dell'Accademia Comm. di Trento s'è liquefatta. Mi scrivono gli amici di Trento che la mia candidatura non sarebbe accolta favorevolmente da Roma. Come vedi, c'è proprio dell'ostilità contro la mia persona. Ciò mi invoglia a scoprire con precisione da che cosa e da chi provenga. Ne ho qualche sospetto, ma lo voglio approfondire. Non credere che ciò m'inqueti; tutt'altro. Ma voglio soddisfare la mia curiosità.

Scrivimi ciò che devo fare per agevolare il tuo compito e per essere in assetto matrimoniale. Sai che sono lontanissimo da queste cerimonie. Mi affido a te. E alla maggior semplicità possibile.

Fra una settimana, se non ci saranno incagli, saremo finalmente uniti per sempre. Questo pensiero mi dà una tranquillità di spirito, che non ti so dire: non entusiasmi febbrili, ebbrezze paradisiache, e stati d'animo consimili, come dicono i poeti e provano certamente gli adolescenti, ma letizia e serenità. Forse è meglio così. Certo è che, data la mia età e la mia esperienza della vita, non potrebbe essere diversamente.

T'abbraccio con tutto il cuore, con tutto l'affetto dell'anima mia.

Luigi

Trieste, 16. XII. 1921

Mia carissima,

oggi ho ricevuto due lettere tue, una a mezzogiorno, l'altra questa sera, rincasando per la cena. È stata una giornata fervida. Te ne ringrazio. È vero, hai ragione le nostre lettere sono diventate lettere d'affari. Le piccole necessità del grande atto che stiamo per compiere prevalgono sulla libera espressione del sentimento. Tuttavia ho pensato molto in questi giorni alla ricorrenza di domani: manca giusto un mese all'anno. Ricordi? E, a parte gl'incidenti fortuiti dovuti al caso ed alla malvagità umana, tutto si sia svolto così come speravamo. Sull'orizzonte della nostra intimità non s'è posata alcuna nube. Anzi mi pare che la luce si sia fatta più chiara ed il chiarore più consistente, si può dir così? Non occorre che ti ripeta i miei pensieri e i miei affetti; oramai li conosci. Gioisco al pensiero di poterti presto manifestare tutta la pienezza del mio amore. Dove saremo oggi a quindici? E tu sarai veramente felice?

Rispondo alle tue di oggi. Sarà meglio che tu faccia fare costì gli annunci di matrimonio. Mi chiedi se ci tengo. No, ma mi pare inevitabile anche per te. Lunedì andrò in parrocchia e ti saprò dire a che punto siamo. Bisognerà pensare ad un veicolo per la discesa da Bezzecca a Riva dopo la colazione, in modo da prendere possibilmente il tram delle 9 e ½. Come si fa? C'è costì qualche buon' anima con un'automobile? O bisogna ordinarla? Non sarà una spesa indifferente. Sappimi dire qualche cosa.

Prepara le cose tue da spedire qui. Penso anch'io che per ora basti l'indispensabile. Il resto lo ritirerai più tardi, a seconda del bisogno e dell'opportunità. Io penso lascerò a Trento ciò ho ancor presso mia zia. Sono queste le cose mie a cui accenni? Mi preme specialmente la biancheria. Dov'è? Costi? A Trento? A Tione? Vedi di sollecitare l'indispensabile.

Devo portare qualche cosa da qui? Fammi avvertire subito perché non si agglomerino le cose all'ultimo giorno. E gli anelli matrimoniali li hai pensati? Vuoi mandare a me la tua misura e le tue indicazioni?

Venerdì partirò da qui; andrò dunque a Trento direttamente. Prevedo che il sabato lo dovrò passare colà. Potremo telefonarci. Verrò a Bezzecca a Natale se necessario, se no lunedì mattina. Me ne potrai riscrivere. Oggi m'è difficile stabilire con esattezza.

Del resto nulla di nuovo. T'assicuro che sto benissimo. Non c'è più segno di raffreddore né d'altro. Ricordami in famiglia [...] Grazie del tuo affetto. Sii allegra e guardati dal freddo. Con un vivo abbraccio

Tuo Luigi

Trieste 19.XII. 1921

Giuse carissima, da tre giorni sono senza tue notizie. Lo attribuisco alle solite intermittenze del servizio postale. Non temo che tu stia poco bene; mi pare impossibile e sarebbe un'atroce ironia del destino in questi momenti.

Domani otto saremo già agli inizi della vita nuova. Come ti dissi già sono tranquillo e sereno. Non sono mai stato così tranquillo davanti a una decisione d'importanza. E quella in movimento è in un certo senso una delle più gravi, non foss'altro che per le responsabilità c'essa comporta.

La questione dell'alloggio e vitto è risolta provvisoriamente. Avremo due stanze dove abitare e la padrona ci darà la pensione. Tu avrai quindi molto tempo libero. Potrai dedicarti alle cose tue e prepararti man mano alla nuova vita domestica. La seconda stanza sarà libera forse già mercoledì o giovedì, in modo ch'io stesso potrò curare la pulizia dell'ambiente e il trasporto dei nostri mobili ancor prima della mia partenza. L'indirizzo delle cose da spedire a Trieste è dunque l'attuale: Granello, Tiepolo 6/III.

Mi ha scritto Mary annunziandomi che lunedì 26 Mansueto arriverà costì nel pomeriggio. Il giorno dopo giungerà il mio padrino. Mary ci attende a Bolzano per qualche ora. Ma vedremo poi se sarà possibile.

Mi ha scritto pure mio fratello, il quale mi prega, pro bono faccio, di scrivere anche ad Amelia, dandogliene notizia. Aggiunge però che non sa se il torto sia da parte di sua moglie o da parte mia. Siccome la lettera è abbastanza ragionevole pro bono faccio scriverò oggi stesso. È probabile che mio fratello intervenga al matrimonio, forse dice con Amelia e Renato. Lo fa dipendere dalla mia lettera. Ma io credo che verrà lui solo. Desidera ch'io vada a passare il Natale a Merano; ciò che m'è impossibile.

Il parroco di Povo mi scrive d'essere stato a Trento a trovare Angelina: sta male. Mi dice pure d'aver sentito i più vivi elogi di tua madre. Di qui la dedizione augurale che tu le somigli. A proposito: chi celebrerà il matrimonio? Poiché il parroco di Povo è un mio ottimo amico, lo inviterò al matrimonio, ma non credo ch'egli possa esserci. È un viaggio ed un giorno incomodo per lui. Tuttavia io non lo posso ignorare.

Oggi fui al Comm. Spero che la mia faccenda s'aggiusti. Ci vorrà ancora del tempo. Però la situazione è migliorata. Con tutta probabilità avrò licenza fino al 9 gennaio compreso. Torneremo a Trieste verso il 6 e passeremo qui la domenica e il lunedì successivi che è vacanza. Mi pare d'aver svuotato il sacco. Attendo le tue notizie. Intanto ti abbraccio e bacio con tutta l'amicizia

Tuo Luigi
